

## LA QUESTIONE DEGLI ITP

La riforma Gelmini dell'istruzione superiore, tecnico-professionale e liceale, è stata attivata nell'a.s. 2010-11 ed arriverà a regime pieno nel 2014-15.

Tale intervento è stato caratterizzato da un massiccio taglio delle unità di lezione (circa un terzo del monte ore complessivo), concentratosi soprattutto nell'area delle discipline pratiche esercitate nei laboratori.

Il risultato comprensibile è stata sia la riduzione di cattedre disponibili, ma soprattutto travolti dalla contrazione sono stati i docenti tecnico-pratico di laboratorio (comunemente detti ITP), le cui prestazioni spesso sono ridotte ad una sola ora settimanale per classe.

Per molti di costoro, perdenti posto, sono in essere tentativi di riconversione, passando dagli uffici tecnici delle scuole alla più recente proposta di indirizzarli su cattedre di sostegno agli alunni con particolari difficoltà, o altre sporadiche ed una tantum prestazioni su progetti aggiuntivi da attivarsi in istituto senza garanzie di continuità.

E' una situazione preoccupante, che da un lato vede il governo muoversi, come nell'ultimo quinquennio è stato ripetutamente fatto, con il criterio unico della ragioneria, disinteressato a scelte che vadano a premiare invece la qualità delle proposte politiche in materia, salvo poi barricarsi dietro a vuoti proclami circa la strategicità della formazione in tempi difficili come i presenti; dall'altro lato i colleghi, che hanno maturato professionalità specifiche si vedono "spostati" come birilli di un gigantesco gioco senza che vi sia la minima considerazione del loro esser persone e della loro dignità professionale; inoltre, il sistema scolastico, che il mondo del lavoro giudica spesso distante dalla propria concreta realtà, viene ulteriormente impoverito dalla cessazione pressoché totale del precipitato laboratoriale della teoria appresa, interrompendo un circuito virtuoso fra conoscenze ed abilità/competenze: laboratori eccellenti, talora, inutilizzati o sottoutilizzati, sia nel settore tecnologico professionale sia in quello liceale (a riguardo, si pensi solo al nuovo liceo delle scienze, appunto, che dovrebbero essere "applicati" e poi di fatto non lo sono che sporadicamente!).

Innanzitutto a tale situazione ci pare doveroso che le forze politiche si impegnino a:

- 1) rivedere **gli impianti orari didattici** per rimpinguare la proposta di insegnamenti di laboratorio: portare a due le ore di laboratorio per classe non comporta costi aggiuntivi perché i docenti sono già assunti ed il loro apporto è "sbriciolato" su una serie di attività, non ultime le supplenze, che mortificano la qualità della prestazione specifica;
- 2) evitare di piegare a puri calcoli ragionieristici scelte che possono **danneggiare** discenti con situazioni già disagiate (pensiamo a spostamenti per "partita di giro" di docenti con altre competenze su insegnamenti di sostegno);
- 3) cercare le strade per **capitalizzare al meglio una professionalità** come quella degli ITP che è risorsa per la scuola italiana, e permette talora agli alunni con deboli capacità di astrazione di raggiungere per altre strade, anche più pratiche e manuali, gli obiettivi didattici prefissati;
- 4) non gettare al vento la potenzialità di **laboratori esistenti**, che necessitano di manutenzione ed aggiornamento per essere al passo con i tempi e ne possono beneficiare solo se nel presente e nel futuro si investe su questo tipo di attività;
- 5) studiare nuove modalità di impiego degli ITP nelle formule di alternanza scuola-lavoro, di **tutoraggio** dello studente, di accompagnamento alla conoscenza della realtà lavorativa concreta così da superare o mitigare lo iato di cui si è detto, anche al fine di aiutare l'occupazione giovanile di oggi e degli anni a venire in questo clima di dura congiuntura;
- 6) favorire, a domanda, la conversione degli ITP in **coordinatori di uffici tecnici** delle scuole ove insegnano: la presenza già attiva storicamente, in alcune tipologie di istituto, di tale figura ha dimostrato che i costi di gestione della struttura conseguono risparmi per il 15-20% che "pagano" la figura stessa; è sperimentabile anche una figura mista (es. 10 ore lezione - 8 ore coordinamento ufficio tecnico);
- 7) stimolare il potenziamento laboratoriale di **settori strategici**: quello informatico, quello matematico, quello fisico, quello chimico, anche e soprattutto in funzione di una risposta sempre più qualificata alle esigenze del mondo del lavoro della piccola e media impresa, tessuto portante della produttività italiana. In questa prospettiva attivare anche percorsi sperimentali di creatività progettuale (incentivare processi indirizzati al copyright-brevetto da proporre all'esterno) e non solo di semplice acquisizione ripetitiva di abilità laboratoriali;
- 8) incentivare progetti di **mappatura** delle risorse produttive e gestione delle conseguenti **relazioni** sul territorio per facilitare:
  - l'alternanza scuola/lavoro;
  - l'incontro fra l'offerta e la domanda occupazionale;
  - l'indirizzo/orientamento gli studenti in ordine alle opportunità offerte.